



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

SOLENNITA' DELLA B.V. DELLE GRAZIE

29 ottobre 2017

Lecture :

Est 8,3-8; Sal 66
Gal 4,4-7; Gv 2,1-11

*Ave Maria,
Madre della Speranza*



Atto di affidamento a Maria

di Papa Francesco

(adattato per la solennità della B.V. delle Grazie)

**Beata Vergine delle Grazie,
rinnoviamo la nostra gratitudine
per la tua protezione materna.**

**Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi con misericordia
sull'umanità, afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.**

Accogliaci con benevolenza di Madre.

**Siamo certi che ognuno di noi
è prezioso ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo
di tutto ciò che abita nei nostri cuori.**

**Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.**

**Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;**

**sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;**

guida tutti noi nel cammino della santità.

**Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione
per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,**

**per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,
il Signore nostro Gesù.**

Amen.

Il vangelo

NOZZE DI CANA, IL CAPOSTIPITE DEI SEGNI

Il mondo è un immenso pianto e Gesù dà avvio alla salvezza partendo da una festa di nozze. Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino. Sembra quasi sprecare la sua potenza a servizio di una causa effimera, un po' di vino in più, eppure il Vangelo chiama questo il «principe dei segni», il capostipite di tutti.

Perché a Cana Gesù vuole trasmettere il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità. Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, gioco, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi. Gesù partecipa con tutti i suoi alla celebrazione, e proclama così il suo atto di fede nell'amore tra uomo e donna, lui crede nell'amore, lo ratifica con il suo primo prodigio. Perché l'amore umano è una forza dove è custodita la passione per la vita, dove l'altro ha tutta la tua attenzione, dove la persona viene prima della legge, dove la speranza batte la rassegnazione. Dove nascono sogni. La Chiesa, come Gesù, dovrebbe attingere vino dall'amore degli uomini, custodirlo, inebriarsi e offrirlo alla sete del mondo. Gesù prende l'amore umano e lo fa messaggio, parola di Dio. Con le nozze l'uomo scende al nodo germinale della vita, e Gesù dice: l'incontro con Dio è la tua primavera, fa germogliare vita, porta fioriture di coraggio.

«E viene a mancare il vino». Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Simbolo della fede e dell'entusiasmo, della creatività, della passione che vengono a mancare. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia e le case senza festa. Ma ecco il punto di svolta del racconto. Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio sazia gli affamati di vita), indica la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.

Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io.

A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura. «Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo dentro la nostra felicità terrena».

p.Ermes Ronchi



Non ci stanchiamo mai di ascoltare le nove beatitudini, anche se le sappiamo bene, anche se certi di non capirle. Esse riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di non violenza, di sincerità, di solidarietà. Disegnano un modo tutto diverso di essere uomini, amici del genere umano e al tempo stesso amici di Dio, che amano il cielo e che custodiscono la terra, sedotti dall'eterno eppure innamorati di questo tempo difficile e confuso: sono i santi.

La storia si aggrappa ai santi per non ritornare indietro, si aggrappa alle beatitudini. Beati i miti perché ereditano la terra, soltanto chi ha il cuore in pace garantisce il futuro della terra, e perfino la possibilità stessa di un futuro. Nell'immenso pellegrinaggio verso la vita, i giusti, coloro che più hanno sofferto conducono gli altri, li trascinano in avanti e in alto. Lo vediamo dovunque, nelle nostre famiglie come nella storia profonda del mondo: chi ha il cuore più limpido indica la strada, chi ha molto pianto vede più lontano, chi è più misericordioso aiuta tutti a ricominciare.

Dio interviene nella storia, annuncia e porta pace. Ma come interviene? Lo fa attraverso i suoi amici pacificati che diventano pacificatori, attraverso gli uomini delle beatitudini. Il Vangelo ci presenta nelle beatitudini la regola della santità; esse non evocano cose straordinarie, ma vicende di tutti i giorni, una trama di situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime: nostro pane quotidiano. Nel suo elenco ci siamo tutti: i poveri, i piangenti, gli incompresi, quelli dagli occhi puri, che non contano niente agli occhi impuri e avidi del mondo, ma che sono capaci di posare una carezza sul fondo dell'anima, sono capaci di regalarti un'emozione profonda e vera. E c'è perfino la santità delle lacrime, di coloro che molto hanno pianto, che sono il tesoro di Dio.

Le beatitudini compongono nove tratti del volto di Cristo e del volto dell'uomo: fra quelle nove parole

1 NOVEMBRE

TUTTI I SANTI

SOLENNITÀ

LETTURE:

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

SANTE MESSE: 8,30 - 10,00 - 11,30 - 19,00

ce n'è una proclamata e scritta per me, che devo individuare e realizzare, che ha in sé la forza di farmi più uomo, che contiene la mia missione nel mondo e la mia felicità. Su di essa sono chiamato a fare il mio percorso, a partire da me ma non per me, per un mondo che ha bisogno di esempi raccontabili, di storie del bene che contrastino le storie del male, di cuori puri e liberi che si occupino della felicità di qualcuno. E Dio si occuperà della loro: «Beati voi!».

Ermes Ronchi

laPreghiera

*C'è un cumulo di notizie drammatiche
che ogni giorno viene rovesciato su di noi:
fatti di sangue e sistemi collaudati
di oppressione e sfruttamento,
gesti di violenza inaudita e ingiustizie pianificate
con sorprendente lucidità,
inganni e ruberie realizzati
senza alcuna ombra di ripensamento.
Si tratta di una vera e propria
valanga di fango e di cattiveria
che deturpa e devasta ogni cosa.
E ci fa dimenticare
che la santità esiste ancora,
che la bontà di Dio trova
una risposta generosa da parte
di tanti uomini e di tante donne
pronti a dare alla loro vita
il sapore buono del Vangelo.
Abituati a fare i conti
con la fragilità e la debolezza quotidiana
rimaniamo sorpresi e smarriti
di fronte alla determinazione,
allo spirito di sacrificio,
al dono generoso di tanti fratelli e sorelle.
È per questo che oggi, Signore Gesù,
tu ci inviti a riconoscere
la moltitudine immensa di santi,
trasfigurati dal tuo amore,
che hanno percorso e percorrono
le vie di questa nostra terra.
Apri i nostri occhi su questo tesoro prezioso,
ridesta la nostra speranza
nel compimento delle tue promesse.*

Roberto Laurita



2 NOVEMBRE
**COMMEMORAZIONE DI
TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

I MESSA

Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

II MESSA

Is 25,6a.7-9; Sal 25; Rm 8,14-23; Mt 25,31-46

III MESSA

Sap 3,1-9; Sal 41; Ap 21,15a.6b-7, Mt 5,1-12a

La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

Le porte della morte aprono alla vita

La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui fa memoria non è la morte, ma la risurrezione. La liturgia non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio; essa infatti non pronuncia parole sulla fine ma sulla vita. «Se tu fossi stato qui mio fratello Lazzaro non sarebbe morto». Marta ha fede in Gesù, eppure si sbaglia. Così noi ripetiamo le sue parole e il suo errore: in questa malattia del mio familiare, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché questa morte innocente? Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... Invece Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. Gesù non ha mai promesso che i suoi amici non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunga, un infinito sopravvivere; l'essenziale non sta nel non morire, ma nel vivere già una vita risorta. L'eternità è già entrata in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede (chiunque crede in Lui ha la vita eterna), entra con i gesti del quotidiano amore. Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che passeremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore (Rm 8,35-37). Questo mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato.

Dio salva, questo è il suo nome. Salvare significa conservare. Per sua precisa volontà nulla andrà perduto, non un affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba. Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: ammettiti a godere la luce del tuo volto. I verbi della fede cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia, la fede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia. Perché Dio non è risposta al nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità, lo è per i miei sensi, lo spirito, gli affetti e il cuore, per la totalità della mia persona.

La nostra esperienza sostiene che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che l'esistenza dell'uomo va da morte a vita. Dal santuario di Dio che è la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno. Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

Ermes Ronchi

INDULGENZA PLENARIA

L'1 e il 2 novembre è possibile ricevere in dono l'indulgenza plenaria per i propri defunti. E' necessario confessarsi, comunicarsi e visitare in loro suffragio una Chiesa o un oratorio e recitare il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del S.Padre. La stessa indulgenza può essere ricevuta una sola volta al giorno anche visitando il Cimitero dall'1 all'8 novembre.

CALENDARIO LITURGICO

della settimana

LUNEDÌ 30 OTTOBRE	Il nostro Dio è un Dio che salva. Rm 8,12-17; Sal 67,2.4.6-7.21; Lc 13,10-17.
MARTEDÌ 31 OTTOBRE	Grandi cose ha fatto il Signore per noi. Rm 8,18-25; Sal 125,1-6; Lc 13,18-21
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE <i>Tutti i Santi</i>	Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore. Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a.
GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE <i>Fedeli defunti</i>	Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Gb 19,1.23-27a; Sal 26,1.4.7-9.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40.
VENERDÌ 3 NOVEMBRE	Celebra il Signore, Gerusalemme. Rm 9,1-5; Sal.147,12-15. 19-20;Lc 14,1-6.
SABATO 4 NOVEMBRE <i>S. Carlo Borromeo</i>	Il Signore non respinge il suo popolo. Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93,12-15.17-18; Lc 14,1.7-11.

4 NOVEMBRE - S. CARLO BORROMEO



Nato ad Arona nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, sul Lago Maggiore, era il secondo figlio del Conte Giberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Fondò a Roma un'Accademia secondo l'uso del tempo, detta delle «Notti Vaticane». Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che si estendeva su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Un'opera per la quale fu obiettivo di un fallito attentato. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas». Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584.

IN AGENDA...

Domenica 29 ottobre - Solennità della B.V. delle Grazie

Ore 10.00 - S.Messa della famiglia

Ore 11.30 - S.Messa solenne animata dalla corale parrocchiale

Ore 18.00 - Vesperi solenni

Ore 19.00 - S.Messa solenne presieduta dal Vescovo e concelebrata dai sacerdoti della città

Lunedì 30 ottobre

CATECHISMO

Ore 16.00 - II - III - IV E V ELEMENTARE

Mercoledì 1 novembre - Solennità di Ognissanti

SANTE MESSE CON ORARIO FESTIVO

Ore 19.00 - Santa Messa presieduta dal Vescovo ed animata dalla corale parrocchiale

Giovedì 2 novembre - Commemorazione dei fedeli defunti

Ore 15.00 - Santa Messa nel cimitero cittadino presieduta dal Vescovo e concelebrata dai Sacerdoti della città

Venerdì 3 novembre

Ore 18.00 - In Canonica - Incontro Ministri straordinari della Comunione eucaristica

Sabato 4 novembre

CATECHISMO

Ore 15.00 - III - IV E V ELEMENTARE

Ore 16.00 - II ELEMENTARE

Domenica 5 novembre - XXXI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 - S.Messa animata dalla 5ª elementare

Ore 11.00 - Incontro con i genitori della 5ª elementare

Ore 11.30 - S.Messa animata dal coro gregoriano

Ore 18.00 - Vesperi e adorazione eucaristica

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

INCONTRI per FIDANZATI

in preparazione al Matrimonio

Secondo Incontro Venerdì 3 novembre

Autunno Organistico 2017

DUOMO - ore 21.00

4 novembre

M^o Pierandrea Gusella

Concerto Spirituale d'Organo
Beata Maria Bolognesi: Santa della Pace nel mondo

TEATRO SAN BORTOLO - ROVIGO

A PARTIRE DA DOMENICA 29 OTTOBRE DALLE 15.00 ALLE 18.00

Sono in programma tre incontri formativi per Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica nuovi o già in servizio

www.duomorovigo.it